

Manlio Sodi



S. Augusta Vergine, e Martire Protettrice Di Serravalle
Gaspard Dacier Inventor Filippo Ricci Sculpsit

**FEDELI A CRISTO E ALLA CHIESA
SULL'ESEMPIO DI SANTA AUGUSTA
VERGINE E MARTIRE DI SERRAVALLE
(SEC. V)**

**I testi liturgici “propri”
tra fede, storia, cultura e spiritualità**

Testo e note: prof. Manlio Sodi
Introduzione agli inni: don Adriano Dall'Asta
Traduzione degli inni: prof. Aldo Toffoli
Coordinamento generale: don Pietro Paolo Carrer
Stampa: Eliografie Lezier, Vittorio Veneto, ottobre 2009

*«Un popolo senza memoria
è come un albero senza radici.
E una città che non viva nel presente il suo passato
è destinata a non avere un domani»
(+ E. Ravignani, 1991)*

Fin dagli inizi della vita cristiana, i credenti in Cristo onorano con una memoria particolare coloro che hanno offerto la propria vita a testimonianza della fede, affrontando con coraggio il martirio, o vivendo ogni giorno in una fedeltà esemplare al Vangelo e alle sue implicanze.

Martiri e Santi in ogni tempo sono stati - e continueranno ad esserlo fino alla fine dei tempi - punti di riferimento per la loro esemplarità. (1) La persona, infatti, è sempre animata dall'esempio di altri: è l'esperienza di ogni pedagogia che conosce il senso e il ruolo della esemplarità.(2)

Ed è in questa linea che fin dai primi tempi della vita cristiana Martiri e Santi hanno costellato il Calendario liturgico di feste e, successivamente, il calendario sociale di numerosi appuntamenti popolari caratterizzati da forme diverse di pietà popolare. (3) Feste patronali, santuari, ricorrenze onomastiche hanno accompagnato sempre il ritmo di fede e di vita della comunità cristiana che riceve l'impronta soprattutto dalla celebrazione eucaristica e dalla liturgia delle Ore. (4)

La memoria dei Martiri e dei Santi è anche un segno eloquente di come la santità - che proviene dallo Spirito donato dal Cristo - trovi la sua più costante attualizzazione in tutte le culture. Ogni tempo, luogo e cultura, infatti, ha conosciuto - e continuerà a conoscere sempre fino alla fine dei tempi - vere "incarnazioni" dell'unica santità del Cristo nei Santi e nei Martiri. Ne è un segno eloquente il Calendario proprio di ogni Chiesa locale, segno dell'azione dello Spirito nei fedeli, e della risposta di questi all'opera della Ss.ma Trinità.

Per questo la Chiesa nella sua liturgia onora i Martiri e i Santi, e li presenta in ogni assemblea cristiana quali figure da additare come esempio, da invocare come intercessori, da valorizzare per la loro valenza religiosa, antropologica e culturale.

È in questa linea che la presente riflessione intende collocarsi per cogliere il significato della "memoria" annuale di S. Augusta, della gloriosa tradizione che lega questa Santa a Serravalle, delle sfide che tale ricorrenza sollecita anno dopo anno nei confronti della fede, della storia, della cultura, della spiritualità. E il nome stesso "Augusta" - che significa "sacra, maestosa, venerabile" - invita ad una riflessione che elevi lo spirito, che offra "presagi favorevoli" per la nostra vita di oggi e di domani (è il significato di *augure*, sacerdote divinatorio presso gli Etruschi e i Romani, dal verbo *aug?re*, aumentare...).

1.La lezione della storia

Quando si osserva la storia della Chiesa, emergono figure eccellenti di Santi che pur distanti nel tempo appaiono sempre presenti; la loro memoria vive in benedizione per il "segno" che essi hanno lasciato, e perché tale "segno" continua ad essere costante punto di riferimento per ogni persona in cammino.

Martiri e Santi sono spesso all'origine di comunità di fede, di Chiese locali. Ai Patroni o ai Fondatori la comunità cristiana fa costante riferimento per ritrovare nella loro vita quelle radici che hanno plasmato l'albero, talora gigantesco, costituito da elementi di fede e di cultura; e arricchito da tanti segni affidati alla letteratura, alla storia, all'arte, alla musica, alla

toponomastica, agli edifici ecclesiastici, al sorgere e alla vitalità di confraternite, alle cappelle votive...

Percorrere tutti questi aspetti - senza escluderne altri - non è fare un viaggio più o meno virtuale lungo i sentieri della storia, ma cogliere quelle linee di fondo che nell'ambito della cultura danno il quadro di un umanesimo che ha come perenne punto di riferimento Gesù Cristo, l'Uomo pienamente realizzato, il Santo per eccellenza, la sorgente di ogni santità, Colui che dona lo Spirito per «compiere ogni santificazione». (5)

2. La pedagogia della liturgia

Onorare coloro che hanno seguito alla perfezione l'esempio di santità di Gesù Cristo implica fare immediato riferimento alla liturgia. È in essa, infatti, che la Chiesa celebra il mistero della Pasqua del suo Signore; e in quel mistero colloca anche la memoria della santità perché i Santi dimostrano chiaramente che hanno vissuto in pienezza il mistero di passione e di gloria del Cristo. E per questo la Chiesa li onora e li invoca. (6)

Onorare i Martiri e i Santi costituisce un'occasione privilegiata per cogliere e quindi per valorizzare la pedagogia che di fatto la liturgia attua. La memoria liturgica, infatti, non costituisce tanto un "luogo" per un appuntamento di calendario, quanto soprattutto un'occasione diversificata per trovare esempi da valorizzare in vista dell'imitazione dell'esempio per eccellenza offerto dal Cristo Signore. (7)

Celebrare pertanto la memoria di un Martire o di un Santo per il fedele è *ritrovare* il senso della propria esistenza cristiana; è *riprendere* fiducia nelle tante sfide della vita; è *cogliere* le più diverse modalità con cui la Parola di Dio si è "incarnata" nella persona riconosciuta per la sua santità; è *guardare* alla propria vita in costante cammino verso la perfezione della santità; è *contemplare* i Beati del cielo come amici, come intercessori, come esempi... in una parola, come la meta da raggiungere da parte di tutti.

In questa linea acquistano significato:

- *il ruolo del Lezionario* per la selezione di particolari letture che offrono una sintesi o tracciano le linee dell'itinerario di santità; (8)
- *il valore del Messale* per i contenuti che esso racchiude e che trasformano in linguaggio orante la chiamata e la risposta alla santità; (9)
- *i testi della Liturgia delle Ore* per il modo con cui i diversi elementi ivi racchiusi contribuiscono a sorreggere il cammino di santità di ogni fedele mentre ripresentano i valori esemplari dei santi; (10)
- *i contenuti del Martirologio* che con i suoi "elogi" non fa che tracciare un mosaico della santità della Chiesa i cui colori non finiscono mai di rendere sempre più bello il volto della Sposa di Cristo; (11)
- *le espressioni della pietà popolare* che denotano l'incontro tra fede e cultura del tempo.

(12)

Ecco come si muove la liturgia. Con tutta la sua ricchezza essa offre una pagina unica di quella pedagogia con cui la Chiesa educa i fedeli a raggiungere il traguardo della santità nelle più varieguate forme che lo Spirito suscita in ogni tempo, luogo e cultura.

3. Pietà e religiosità popolare

Tra le varie forme in cui si attua la pedagogia della liturgia ce n'è una che richiede una peculiare attenzione, ed è costituita dall'ambito della pietà e religiosità popolare (come sopra appena accennato). Lungo il tempo la memoria dei martiri e dei Santi ha suscitato forme di devozione - si pensi alle *Litanie dei Santi* e alle varieguate preghiere di tipo devozionale - che

si sono poi "incarnate" in espressioni che toccano la vita personale, quella della comunità di fede, quella del territorio, della cultura e di tutto ciò che può avere un riferimento diretto o indiretto al "nome" di un Santo.

La persona porta spesso un nome che corrisponde a quello di un Santo; l'annuale appuntamento onomastico diventa occasione per ricordare l'esempio che scaturisce dalla vita del Santo e, talora, dal significato originario che lo stesso nome possiede.

La comunità di fede si ritrova ancora più unita nella memoria del Santo quando questi è onorato come patrono, come figura emblematica - si pensi appunto a S. Augusta - di una storia e di tradizioni quanto mai avvincenti. L'appuntamento annuale della ricorrenza diventa allora occasione privilegiata per una preparazione speciale alla festa; per una sua celebrazione più attenta e intensa; per una venerazione delle reliquie; per un onore tributato attraverso tridui, novene, processioni e altro ancora; per un'attualizzazione del messaggio che tale festa comporta nella vita quotidiana dei singoli e della collettività.

Il territorio è talora legato al Santo già a partire dal "nome" con cui è stato chiamato fin dall'origine. Attorno a questo riferimento ruotano aspetti legati:

- alla toponomastica spesso improntata a nomi di Martiri e di Santi o di persone comunque unite ad un discorso di fede;
- a ritmi di vita sociale caratterizzati da appuntamenti "profani" ma comunque collegati alla festa;
- a occasioni di pellegrinaggi verso santuari che si distinguono sempre per il fascino con cui il luogo avvolge chiunque vi si avvicini (anche in ricerca della fede) e per l'esemplarità che ne promana.

C'è infine il capitolo legato alla "cultura". Capitolo così ampio quanto vasto è l'ambito proprio della *letteratura* (specialmente la poesia), dell'*arte*, della *musica*, di tutte quelle espressioni popolari che riflettono - direttamente o indirettamente - una figura o un messaggio provenienti dal dato di fede legato al Vangelo.

4. La ricchezza liturgica e popolare della festa di Santa Augusta

La festa di un santo è sempre caratterizzata da testi liturgici propri o anche comuni. Nel loro insieme essi provengono essenzialmente dalla Sacra Scrittura o comunque ad essa si ispirano e da essa traggono linfa vitale, ieri come oggi.

Per Santa Augusta dobbiamo distinguere la presentazione di questi documenti in due parti: i testi della tradizione e quelli in uso oggi. (13)

4.1. Missa e Officium (1754 e 1896)

Secondo i documenti, i testi liturgici ufficiali in uso fino al tempo della riforma promossa dal Concilio Vaticano II risalgono a Benedetto XIV (1740-1758) che approvò il culto di Santa Augusta il 22 maggio 1754. (14) Qui si sottolineano solo i contenuti essenziali.

Per la Missa ci troviamo di fronte ad un formulario i cui elementi tematici essenziali sono: (15)

- l' *introitus* tratto dal *Sal* 17 canta l'atteggiamento di abbandono del fedele nelle mani del Signore; è il riflesso dell'atteggiamento della Martire Augusta che riconosce Dio come il proprio *firmamentum*, il *refugium*, il *liberator*, l' *adiutor*, il *protector*, il *cornu salutis*, il *susceptor*;
- nell'*oremus* (collecta) l'assemblea riconosce che Dio manifesta le ricchezze della sua grazia anche *in sexu fragili* e *in tenera aetate*; e domanda di essere sorretta dall'aiuto

- divino mentre onora la nascita al cielo della vergine e martire Augusta;
- la prima lettura, tratta dal libro della Sapienza (*Eccli* 51), evidenzia l'opera di Dio che libera dal male e da ogni situazione di inganno a condizione che il fedele operi sempre il bene;
 - il *graduale* e il *tractus*, ispirati rispettivamente al *Sal* 44 e 144, invitano all'ascolto della voce di Dio, nella consapevolezza che egli è accanto a coloro che lo invocano *in veritate*; nel tempo pasquale il versetto alleluiatico - ispirato al *Sal* 26 - canta la fiducia in Dio *illuminatio, salus* e *protector* del fedele;
 - il vangelo, tratto dal cap. X di Matteo, presenta la situazione dei discepoli inviati dal Cristo "come pecore in mezzo ai lupi"; le prove e le persecuzioni non mancheranno, ma "chi persevererà fino alla fine sarà salvo";
 - l' *offertorium* alla luce del *Sal* 65 canta l'ingresso del fedele nella casa del Signore, portando l'olocausto, cioè il sacrificio della propria vita;
 - la *secreta* evidenzia l'offerta dei *munera* e invoca per i meriti di Santa Augusta che essi possano giovare ad *salutem mentis et corporis* dei fedeli;
 - il *communio* con il *Sal* 68 canta la salvezza che Dio opera nel fedele, ed è da questa esperienza che scaturisce il cantico di lode;
 - la *postcommunio* sottolinea la partecipazione alle delizie della mensa divina e invoca per i presenti di giungere alla vita eterna con l'impegno di un degno atteggiamento di vita, sull'esempio di Santa Augusta.

Nel suo insieme il formulario evidenzia la figura e l'esempio della Martire che ha attuato in pienezza il Vangelo nella propria vita; è su quell'esempio - che è un riflesso della vita del Cristo - che si muove la vita del fedele; per questo l'assemblea invoca di poter realizzare una progressiva immedesimazione nel mistero del Cristo attraverso la partecipazione ai santi misteri.

Per l' *Officium* l'approfondimento si presenta più impegnativo a motivo dei numerosi elementi che lo arricchiscono, e che in parte sono presentati in questa occasione. In sintesi si possono così elencare: (16)

- le numerose antiphonae: si tratta complessivamente di 26 testi tutti dedotti dal Salterio (5 per i I Vespri + Magnificat; 9 per i tre Notturmi; 5 per le Lodi e per altre Ore + Benedictus; 5 per i II Vespri);
- i capitula: brevi letture bibliche predisposte per i I Vespri (dal *Sal* 29,12-13; si ripete anche alle Lodi e all'Ora Terza), per l'Ora Sesta (*Is* 45,2-3) e Nona (*Sal* 15,11),
- e per i II Vespri (*Eccli* 39,17.19);
- gli hymni, opera del sac. veronese Andrea Sterza (1847-1898) e riportati in Appendice al presente lavoro;
- la oratio (corrisponde alla colletta della Messa);
- le lectiones dei tre Notturmi: nel I Notturmo è valorizzato il testo dal Cantico dei Cantici (passim); per il II si dà l'indicazione ut in proprio (i testi si trovano nelle pp. 375-378); mentre per il III Notturmo dopo la lettura di Matteo 10 ("Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"; è il vangelo proclamato nella messa) si presenta parte del Sermo 64 di S. Agostino, con adattamenti per l'uso liturgico; (17)
- i responsoria per la meditazione di quanto ascoltato.

Globalmente considerati, i testi dell' *Officium* presentano il cantico di lode a Dio da parte della comunità orante per il dono di Santa Augusta; testi biblici e di composizione ecclesiastica sorreggono la contemplazione orante dell'assemblea che mentre guarda la santa

Martire Augusta proclama le meraviglie della grazia del Signore. La celebrazione della santa martire è pertanto occasione per contemplare un "modello" in cui si è compiuta in modo perfetto la Pasqua del Cristo Signore.

4.2. *Eucaristia e Liturgia delle Ore* (2004)

Quali sono i temi portanti della liturgia odierna nella memoria di Sant'Augusta? Pur trovandoci di fronte a testi non ancora definitivi in quanto la Chiesa italiana non ha ancora pubblicato la rinnovata edizione del Messale Romano, il Proprio della Diocesi di Vittorio Veneto contiene un formulario per la celebrazione dell'Eucaristia e sommarie indicazioni per la Liturgia delle Ore; ne cogliamo i contenuti essenziali. (18)

Per la celebrazione dell'Eucaristia il Proprio diocesano presenta i seguenti testi: (19)

- l'antifona d'ingresso è ripresa con lieve adattamento dal Messale Romano: (20) si ricorda che questa martire della fede «sparse per Cristo il suo sangue; non temette le minacce del padre e raggiunse il regno del cielo»;
- l'orazione colletta evidenzia due aspetti: al riconoscimento dell'opera di Dio che ha mostrato le ricchezze della sua grazia anche in una fragile fanciulla, si unisce la domanda dell'assemblea di ricevere l'aiuto della protezione della Santa; (21)
- i temi della liturgia della Parola emergono secondo queste linee: (quando si celebra con il grado di solennità) I lettura - "La tua luce sorgerà come l'aurora" (Is 58,7-10); Salmo - "Il giusto risplende come luce" (dal Sal 111); (quando si celebra con il grado di memoria) I lettura - "Tutti quelli che vogliono vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati" (2 Tm 2,8-13; 3,10-12); Salmo - "Chi dona la sua vita, risorge nel Signore" (dal Sal 123); Canto al Vangelo: "Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito di Dio riposa su di voi"; Vangelo - "Non sono venuto a portare pace, ma una spada" (Mc 10,34-39);
- l'orazione sulle offerte presenta una duplice richiesta: la domanda al Padre perché accolga i doni dell'assemblea costituisce la premessa per chiedere dedizione a Dio e ai fratelli a partire dalla celebrazione del «memoriale dell'infinito amore del Figlio» e dall'«intercessione dei Santi»;
- il prefazio è ripreso dal Messale Romano: si tratta del II per i Santi che nel Messale ha il titolo: "L'esempio e l'intercessione dei santi"; (22)
- l'antifona alla comunione è costituita dal testo di Gv 12,24-25 che parla del chicco di grano che porta frutto solo se cade in terra e muore;
- l'orazione dopo la comunione è ripresa con leggere varianti dallo stesso formulario da cui è stata desunta l'antifona d'ingresso.

Nell'insieme abbiamo dunque una serie di temi fortemente omogenei che evidenziano la realtà del martirio come garanzia di adesione suprema al Vangelo. La lezione che la parola di Dio offre si intreccia con la voce dell'assemblea che invoca la celeste protezione di santa Augusta per seguirne gli esempi in modo da superare ogni male e così raggiungere la gloria del cielo.

Per la Liturgia delle Ore il Proprio dà solo queste indicazioni: «In diocesi tutto dal salterio, tranne Inno, lettura breve e preci dal "Comune delle vergini"; orazione dal Proprio diocesano. A Serravalle: tutto dal "Comune delle vergini", orazione dal Proprio diocesano». Si specifica inoltre che alcuni testi della liturgia delle Ore sono attualmente in preparazione.

4.3 *Espressioni di pietà popolare*

Non sarebbe completo l'orizzonte culturale se si trascurasse l'ambito proprio delle devozioni, della religiosità e soprattutto della pietà popolare. È questo un aspetto tipico della venerazione dei santi. Fin dai primi tempi del cristianesimo il luogo del martirio o altri luoghi legati al martire o al santo hanno costituito un punto di riferimento per il pellegrinaggio e per quelle forme devozionali che permettono alla persona di esprimersi con maggior rapporto alla propria cultura e sensibilità.

Sono un segno eloquente di tutto ciò forme di preghiere, ex voto, edicole, percorsi con cappelle votive, stazioni (23), processioni, tridui, novene, ottavari, iscrizioni, pitture, affreschi, mosaici... ma anche poesie, racconti, raccolte di episodi relativi alla vita del Santo... Si tratta dunque di un insieme di elementi che sorti in tempi diversi offrono alle generazioni successive un orizzonte culturale che permea la vita di fede mentre la trasmette alle generazioni successive.

Con riferimento a Santa Augusta nell'opera di A. Sterza troviamo - a guisa di un'ampia Appendice - un insieme di elementi che denotano forme devozionali di notevole interesse per lo storico come pure per l'antropologo. L'Autore si introduce così: «Credo fare cosa di grande consolazione e vantaggio dando qui ristampato un libretto divoto che a Serravalle si legge durante la Novena della Santa». (24) Secondo lo stile del tempo, i testi sono distribuiti su nove giorni; sono inoltre completati da varie orazioni, inni, preghiere di vario genere.

Come si esprime oggi il fedele devoto di Santa Augusta? Il fascicolo predisposto per il *Pellegrinaggio al santuario* è già un sussidio eloquente di adattamento della devozione privata ad essere espressione comunitaria. (25) Sono inoltre da segnalare due testi che composti in tempi recenti permettono di cogliere elementi interessanti ed attuali di espressione di fede.

Il primo è costituito da una preghiera composta dal vescovo E. Ravignani nel 1991:

A te, Santa Augusta, patrona nostra,
che hai coronato la verginità con il martirio,
rivolgiamo la nostra preghiera.
Per tua intercessione,
quanti lungo i secoli hanno sostato devoti nel tuo santuario,
hanno ottenuto innumerevoli grazie;
molti sono stati liberati dai loro mali
e con la salute del corpo hanno riacquisito pure quella dello spirito.
Anche noi, con fiducia, chiediamo a te di intercedere presso Dio, nostro Padre,
perché ci conceda le grazie che attendiamo dal Suo amore.
Ottieni a noi il dono di una fede forte e serena
e di una testimonianza evangelica coerente e chiara
affinché possiamo essere autentici discepoli di Cristo
ed imitare te nella forza e nella fedeltà.
E ci segua dovunque e sempre la tua protezione. Amen.

Il secondo è costituito ancora da una preghiera composta dal vescovo A. Magarotto nel 2000:

A te, Santa Augusta,
che risplendi in cielo con la duplice corona della verginità e del martirio,
rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera.

Tu che hai vissuto i brevi anni della tua vita terrena dedicandoti interamente a Dio e alle opere di carità, donaci di essere, su tuo esempio, forti nella fede, coerenti nella testimonianza della vita cristiana, generosi nell'aprire il nostro cuore all'accoglienza e all'amore verso ogni fratello.

Confidiamo nel tuo aiuto per superare le prove e le sofferenze; benedici le nostre famiglie, la parrocchia, il seminario diocesano e ottieni alla Chiesa nuove vocazioni al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata.

Fa' che un giorno contemplieremo con te il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con tutti i nostri cari, nella patria del cielo. Amen.

Anche da questa "pagina" di pietà popolare scaturisce il senso cristiano della vita vissuta nell'ottica del Vangelo, ma che richiede il sostegno forte dei santi per essere realizzata in pienezza secondo il progetto di Dio. Gli esempi sopra riportati confermano questo bisogno che il fedele esprime nei momenti più diversi, e soprattutto in occasione dell'annuale appuntamento festoso.

5. Per una pienezza di vita in Cristo

Onorare i Martiri e i Santi è un impegno e una sfida per ogni comunità cristiana. L'impronta iniziale data dalla memoria del protomartire Stefano (cf *At* 7) e di Giovanni il Battista (26) si è moltiplicata nel tempo e nella storia, e continuerà a svilupparsi fino alla fine dei tempi.

E le singole Chiese si consolidano in questa "memoria" così ben articolata a motivo della certezza che nutrono in un dato di fatto: onorare i Martiri e i Santi è assumersi un perenne impegno nel cammino di santità.

Il traguardo è costituito dalla pienezza della vita in Cristo cui è chiamato ogni fedele. È al servizio di questo cammino che la Chiesa celebra nel trionfo dei Santi i doni della misericordia di Dio; nel loro esempio trova un aiuto; nella loro intercessione un sostegno; nella loro testimonianza la forza per affrontare "il buon combattimento della fede"; nella "comunione di grazia un vincolo di amore fraterno"; nella celebrazione la riconferma della speranza di "condividere al di là della morte la stessa corona di gloria". (27)

Sono le espressioni con cui la liturgia canta la gloria dei Santi, ne ammira l'esempio, ne invoca l'intercessione perché ogni fedele sia ricondotto "alla santità della sua prima origine" e possa "pregustare i doni" preparati "nel mondo rinnovato".

Celebrare quindi Santa Augusta - in comunione con tutti i Martiri e i Santi - è essenzialmente realizzare un itinerario di educazione *dalla memoria della santità ad un atteggiamento di santità* che sia attuazione sempre più piena del Vangelo in ogni contesto di vita e di cultura. Questo è creare o consolidare una linea di spiritualità che permette al fedele di affrontare la vita di ogni giorno alla luce di quegli esempi che promanano dalla «Luce che non conosce tramonto»: da quel Cristo Signore che vive nei secoli ed è benedetto nei suoi Santi!

Ed è in questa linea che l'assemblea prega nella *postcommunio* della Messa in onore di Santa Augusta:

*Divinae mensae pasti deliciis
quaesumus, Domine,
ut Beatae Augustae virginis ac martyris tuae vestigia persequentes
dignis tibi moribus placeamus
et ad vitam perveniamus aeternam. (28)*

"Fedeli a Cristo e alla Chiesa". Con questo titolo abbiamo aperto le nostre riflessioni avvalendoci di un percorso di fede, di storia, di cultura e di spiritualità che si muove attorno alla beata figura di Santa Augusta.

Alla luce di questo titolo ci muoviamo per riprendere il nostro cammino di fede e di vita, anno dopo anno, consapevoli che «nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza» proclamando la Pasqua del nostro Signore. A Lui «che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen». (29)

NOTE:

- 1) Il libro liturgico che narra la santità della Chiesa è il *Martirologio Romano*, edito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2004. Per un suo approfondimento cf *Rivista Liturgica* 91/2 (2004) sotto il titolo: *Santi e santità nel nuovo "Martyrologium Romanum"*, e M. SODI (ed.), *Testimoni del Risorto. Martiri e Santi di ieri e di oggi nel Martirologio Romano*, Messaggero, Padova 2006, pp. 252.
- 2) Cf A. DONGHI, *Esemplarità dei Santi*, in M. SODI - A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica*, Ldc-Velar, Leumann (To) – Gorle (Bg) 2002, pp. 485-488.
- 3) Il Calendario liturgico si trova all'inizio del *Messale* e della *Liturgia delle Ore*; esso ha la funzione di regolare i ritmi del culto secondo l'anno liturgico incentrato sulla Pasqua annuale e settimanale (domenica). Il Calendario della Diocesi di Vittorio Veneto è stato approvato il 25 febbraio 2003, e promulgato in Diocesi il 25 marzo dello stesso anno dal vescovo mons. A. Magarotto.
- 4) I libri liturgici richiesti per le celebrazioni sono stati presentati in modo organico in *Rivista Liturgica* 95/5 (2008) nel fascicolo monografico dal titolo: *La liturgia di rito romano e i suoi libri*.
- 5) MESSALE ROMANO, *Preghiera eucaristica IV*.
- 6) Si veda la loro presenza nella Preghiera eucaristica, a cominciare dal *Canone Romano*, e soprattutto nel Santorale del Messale e nell'uso delle Litanie dei Santi in particolari circostanze e celebrazioni.
- 7) In questa linea, una comprensione adeguata della memoria dei Santi implica un'attenta e profonda conoscenza delle orazioni della messa e dei testi della Liturgia delle Ore: i loro contenuti teologici permettono di acquisire un orizzonte biblico, teologico e liturgico che costituisce il fondamento di ogni riflessione spirituale.
- 8) Cf testo con introduzione e indice analitico in M. SODI (ed.), *Ordinamento generale del Lezionario Romano. Annunciare, celebrare e vivere la Parola di Dio*, Messaggero, Padova 2007, pp. 126.
- 9) Cf testo con introduzione e indice analitico in F. RAMPALLO (ed.), *Ordinamento generale del Messale Romano. Celebrare e vivere l'Eucaristia*, Messaggero, Padova 2005, pp. 187.
- 10) Cf testo con introduzione e indice analitico in A. LAMERI (ed.), *La liturgia delle Ore*, Messaggero, Padova 2009, pp. 199.
- 11) Cf sopra, nota 1.
- 12) Cf CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002. Per i commenti, cf *Rivista Liturgica* 89/6 (2002) nel fascicolo monografico dal titolo: *Facciamo il punto sulla pietà popolare?* e soprattutto nel volume di M. SODI - G. LA TORRE (edd.), *Pietà popolare e liturgia. Teologia, spiritualità, catechesi, cultura = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica* 35, Lev, Città del Vaticano 2004, pp. XXVIII + 383.
- 13) Per questa sezione mi avvalgo dell'opera di A. STERZA, *Santa Augusta di Serravalle*, Dario de Bastiani Editore, Godega S. Urbano [Treviso] 2009, pp. XIII + 385: si tratta dell'edizione anastatica dell'originale edito a Verona nel 1896 e oggi riproposto a cura di A. TOFFOLI. Cf inoltre R. BECHEVOLO, *Santa Augusta, vergine e martire di Serravalle*, Sinistra a Piave Servizi Editore, s.l. 1991, pp. 149 (con bibliografia); PARROCCHIA DI SERRAVALLE, *Pellegrinaggio al santuario di Santa Augusta. Con il dono dell'Indulgenza plenaria, s.e., s.a.*, pp. 30; COMITATO FESTEGGIAMENTI SANTA AUGUSTA, *250° Anniversario dell'Ammissione del culto di Santa Augusta*, Ed. Parrocchia di S.M. Nova in Serravalle, Vittorio Veneto 2004, pp. 31. Nell'opera di Sterza è racchiuso un ampio contenuto che lo stesso Autore ha così intitolato: *Materiali per comporre una Liturgia tutta propria in onore di S. Augusta nel Divino Ufficio e nella Santa Messa* (Capo XII, pp. 321-349).
- 14) Cf quanto ampiamente documentato da A. STERZA, *Santa Augusta, o.c.*, pp. 254-265: Capo V. *Culto solenne di Santa Augusta approvato dal Sommo Pontefice Benedetto XIV [...]* (cf anche pp. 371-375).
- 15) Testi completi nel volume di A. STERZA, *Santa Augusta, o.c.*, pp. 343-346.
- 16) Testi completi nel volume di A. Sterza, *Santa Augusta, o.c.*, pp. 321-343; 346-349 (*in festo Inventionis*).
- 17) Per il testo completo cf SANT'AGOSTINO, *Discorsi* 11/1 (51-85) *sul Nuovo Testamento* = Nuova Biblioteca Agostiniana XXX/1, Città Nuova Editrice, Roma 1983, pp. 298-305: *Sermo* 64 – *Tractatus de Natale Sanctorum Martyrum*.

- 18) Cf DIOCESI DI VmoRio VENETO, *Messale della Chiesa di Vittorio Veneto* MMIV, 22 agosto: *Sant'Augusta, vergine e martire. Patrona di Serravalle di Vittorio Veneto* (memoria in diocesi; solennità a Serravalle).
- 19) Secondo lo stile ormai collaudato sia nel Messale in lingua viva che nei Propri diocesani e religiosi, il formulario si apre con una scheda agiografica abbastanza sviluppata. In essa si offrono elementi essenziali sulla vita della Santa, basati solo sulla tradizione *ab immemorabili* (inizi del sec. V). Il ritrovamento nel sec. XV delle reliquie della Santa contribuì alla ripresa e allo sviluppo del culto, avvalorato da indulgenze concesse da Papa Pio II (1459) e riconfermate dalla Penitenzieria Apostolica il 6 maggio 1968, e dall'approvazione del culto pubblico da parte di Benedetto XIV (1754).
- 20) Cf MESSALE ROMANO, *Comune dei martiri*: n. 12, Per una vergine martire.
- 21) 11 Proprio riporta anche il testo latino riprodotto secondo l'antico *Proprium dioecesis Coenensis*.
- 22) 11 Proprio non riporta il titolo, mentre ormai è norma che ogni prefazio abbia sempre indicato il titolo per richiamare il tema centrale e per facilitare eventualmente una breve monizione introduttiva.
- 23) Cf al riguardo le 7 stazioni che cadenzano il percorso al santuario di Santa Augusta: 1. Duomo di Santa Maria Nova; 2. San Giovanni Battista; 3. San Sebastiano; 4. San Paolo; 5. San Lorenzo; 6. San Pietro; 7. Sant'Elena o della Santa Croce.
- 24) A. STERZA, *Santa Augusta, o.c.*, p. 351. A continuazione di quanto riportato lo stesso Autore annota: «Questo libretto fu stampato a Vittorio dalla Tipografia di G. Longo nell'anno 1872».
- 25) Cf vari elementi del testo segnalato sopra nella nota 13.
- 26) Cf *Mc* 6,17-29, proclamato nella memoria del martirio di san Giovanni Battista (29 agosto); per la figura di san Giovanni Battista "predicatore" cf E. LUPIERI, *Giovanni Battista*, in M. SODI - A.M. TRIACCA (edd.), *Dizionario di Omiletica, o.c.*, pp. 644-648.
- 27) Cf MESSALE ROMANO, i prefazi comuni dei santi (*La gloria dei Santi – L'esempio e l'intercessione dei Santi*), dei santi martiri (*Il segno e l'esempio del martirio*), dei santi pastori (*La presenza dei santi pastori nella Chiesa*), e delle sante vergini e santi religiosi (*Il segno della vita consacrata a Dio*)
- 28) «Nutriti alle delizie della mensa divina, ti preghiamo, o Signore, che seguendo l'esempio della tua vergine e martire santa Augusta, possiamo piacerti con una degna condotta di vita per giungere alla vita eterna».
- 29) MESSALE ROMANO, Nella solennità dell'Epifania: Annuncio del giorno della Pasqua.

Appendice

**I N N I
DELLA LITURGIA DELLE ORE
IN ONORE DI SANTA AUGUSTA
DI SERRAVALLE**

Ad utilità del lettore e come necessario complemento di quanto sopra esposto si riportano qui i quattro inni composti da Andrea Sterza e pubblicati nel suo volume più volte citato (pp. 321 ss). La versione italiana è ad opera di Aldo Toffoli.

Offrire la possibilità di diffondere questi testi costituisce un'occasione preziosa per cogliere da una parte la finezza di composizione di tali inni secondo la metrica latina; dall'altra verificare con quale mirabile maestria sia stato possibile ripercorrere la vita e il culto di Santa Augusta per affidarlo alle note del canto in vista di una contemplazione senza fine delle opere mirabili con cui Dio agisce a salvezza per la sua Chiesa.

Ad primas Vesperas
La nascita e il battesimo

L'Inno celebra le origini della santa a partire dalla sua nascita naturale, ma soprattutto della sua nascita alla fede cristiana: il Battesimo. Il testo è tutto un'insistenza sulla contrapposizione tra luce/tenebre, verità/menzogna, acqua purificatrice/macchia del peccato. Nella nascita e nel Battesimo di S. Augusta il nostro autore vede una manifestazione della Verità e della luce della fede in un mondo, quello di allora, immerso nel paganesimo, che ha bisogno della salvezza di Cristo descritto come "l'Amore divino disceso dal cielo". Dalla contemplazione dell'innocenza e della santità di Augusta, infine, l'autore passa a chiedere a Dio per noi, mediante l'intercessione della martire, "che viviamo con costumi innocenti". Sullo sfondo sembra di riascoltare il dialogo tra Gesù e Nicodemo nel Vangelo di Giovanni: "Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio...Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio"(Gv 3,5.20-21).

Dum sol occiduo mergitur aequore,
Quae non occiduis fulget honoribus
Augustam patriae praesidium suae
Grati carmine pangimus.

*Mentre il sole si immerge nel mare al tramonto,
celebriamo grati con il canto Augusta,
Presidio della sua patria,
fulgente di onori che non tramontano.*

A rege exoritur filia barbaro,
Falsum relligio quem tenet impia:
Sic lux e tenebris emicat aurea,
E spinis rosa nascitur.

*Nasce da un re barbaro
che un'empia religione tiene schiavo e impostore:
così la luce dorata si accende nelle tenebre e la
rosa nasce dalle spine.*

Orantem cupido corde puellulam
Immisso radiat lumine Veritas:
Illam divus Amor lapsus ab aethere
Perfusam sibi corripit.

*La verità luminosa irradia la fanciulla
che prega con cuore innamorato:
e Umore divino disceso dal Cielo
la inonda e la rapisce a sé.*

Iam sacro maculam flumine perluit,
Quam foedae vitio duxit originis:
Albescit veluti quae niveum decus
Pennis lota refert avis.

*Ora con l'acqua sacra cancella la macchia
che portava con sé dalla sua degenerare origine:
e biancheggia come l'uccello che, mondate le penne,
riprende il suo niveo splendore.*

Augustae precibus si faveas, Deus,
Oblitos veterum turpia criminum
Fac non innocuis vivere morbus
Devotos penitus tibi.

*Accogli, o Dio, le preghiere di Augusta:
fa che noi viviamo con costumi innocenti,
dimentichi degli orrori dei crimini antichi
devoti totalmente a Te.*

Sit laus summa Patri, summaque Filio
Amborumque flagrans par tibi Spiritus:
Trinus unumque Deum laudibus omnia
Semper saecula concinant.

*Sia somma lode al Padre, al Figlio,
e a Te, Spirito amore ardente di entrambi;
tutti i secoli sempre cantino
le lodi di Dio trino e uno.*

Ad Matutinum
Il martirio

Viene qui descritta in forma poetica la "passio", cioè le sofferenze e il martirio di S. Augusta in tutte le sue diverse fasi. Il tono è meno mistico dell'inno ai primi vesperi, è più descrittivo, ma non meno spirituale: infatti il suo martirio viene cantato secondo i modelli letterari di altri inni di martiri e di vergini, come nel caso di S. Agnese composto da S. Ambrogio.

Emerge su tutto la forza interiore della giovane, frutto della sua incrollabile fede in Dio, con la quale essa sopporta tutti i tormenti e le crudeltà che le vengono inferte dal padre. Anche qui non mancano pagine della S. Scrittura che ne costituiscono lo sfondo teologico: nell'Antico Testamento il racconto della martirio di Eleazaro e dei sette fratelli Maccabei nel II Libro dei Maccabei (II Mac 6,18-7,42) e soprattutto nel Nuovo Testamento la parola profetica di Gesù rivolta alla Chiesa di ogni tempo nel Vangelo di Luca: " Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici...Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime" (Lc 21, 12-19).

Iam dies rubris veniens ab oris
Nos monet sacrum renovare cantum,
Quem sibi Augustae generosa virtus
Poscit ab astris.

*Già il giorno che viene dalle rosee piagge
ci invita a riprendere il sacro canto che
per sé la nobile virtù di Augusta chiede
alle stelle.*

Regias caeli meditata sedes
fila fluxarum pretiosa rerum
Temnit aeternis inhians, Deique
Ignibus ardet.

*Lei, con la mente rivolta alle regali aule del Cielo,
disprezza i pregi delle cose che passano
e, aspirando alle cose eterne,
arde del fuoco dell'amore di Dio.*

At pater falsos nimis obstinatus
Qui Deos horret, ferus intumescit:
Allicit donis prius, inde saeva
Perfurit ira.

*Ma il padre che, duro e pervicace,
ha il terrore degli dèi falsi e bugiardi, si gonfia di collera:
prima cerca di allettarla con doni,
poi scoppia d'ira crudele.*

Virgo nil blandis labefacta verbis
Restat insani furiis parentis,
Ceu procellosis bene firma rupes
Fluctibus obstat.

*La vergine, per niente scossa dalle parole dolci,
sta ferma di fronte all'afria del padre dissennato: così
come lo scoglio saldissimo si oppone senza tremare ai
flutti del mare in tempesta.*

Carceris tetras subiit cavernas;
Excuti binos sibi passa dentes;
Dira suspensae velut aura lenis
Fiamma pepercit.

*Entra nelle tetre caverne del carcere;
sopporta che Le si strappino due denti; quindi
la fiamma feroce, ardente sotto di lei, la
risparmia come un'aura leggera.*

Tum rotam crebris gladiis acutam
Aliger cado volitans refringit:
Innocens demum caput amputate
Clara triumphat.

*Poi un angelo volando dal cielo
Frantuma la ruota irta di molte spade.
Decapitata alfine innocente,
trionfa nella vittoria più bella.*

Te, Pater vasti dominator orbis,
Teque, Divini Soboles Parentis,
Teque collaudent, utriusque Virtus,
Ora per aevum.

*Te, o Padre, Signore del vasto mondo,
Te, o Figlio divino,
Te, Spirito che da entrambi procedi,
lodino eternamente le nostre bocche.*

Ad Laudes Il culto

Tre sono gli elementi che spiccano nel testo di quest'Inno per le Lodi mattutine: la gloria della santa nel coro degli angeli davanti all'Agnello immolato; il culto sviluppatosi attorno ai resti mortali della vergine Augusta; la testimonianza della sua santità additata dalla Chiesa ai suoi figli. Come nel caso dei primi martiri della Chiesa, anche per S. Augusta si rinnova ciò che già i Padri della Chiesa affermavano: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani", cioè la testimonianza della vita santa di questa giovane è modello per la comunità cristiana perché partecipazione perfetta alla Pasqua di Cristo. Per questo la sua intercessione è subito cercata da tutti come una sorgente d'acqua perenne: dai malati, dai peccatori e da chiunque desideri vivere il Vangelo fino alle sue estreme conseguenze.

Una pagina biblica a cui certamente l'autore fa riferimento nel comporre questo testo è quella dell'Apocalisse di S. Giovanni: "E apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello" (Ap 7,9-10).

Nos juvet laeta resonare laude
Quam chori laudant simul Angelorum,
Quamque praeclaro Deus ipse mactat
Laudis honore.

*Sia bello per noi cantare liete lodi
A Colei cui insieme cantino i Cori degli Angeli,
e che Dio stesso fregia col supremo
onore della Sua lode.*

Mistus Augustae Superum choreis
Spiritus Divum comitatur Agnum:
Sacra defossis adopena terris
Ossa quiescunt.

*Lo spirito di Augusta, unito alle danze corali
dei Santi, accompagna il Divino Agnello:
sepolte nella terra scavata,
le sacre ossa riposano.*

Condidit parvum pietas sacellum,
Quo fluunt passim populi frequentes:
Dux amor: densis celebrata turmis
Semita fervet.

*La pietà dei fedeli eresse un piccolo tempio
al quale accorrono da ogni parte le genti in gran numero;
le conduce l'amore; e il sentiero che porta lassù
brulica di folla.*

Gratiae fluctu saliunt perenni:
Haurias, crescit nova sempre unda:
Fons latet: seris manifesta seclis
Urna patescit.

*Discendono le grazie con onda perenne:
per quanta tu ne attinga, sempre nuova acqua continua a
sgorgare;
la fonte è nascosta ma, apparsa nei secoli più tardi,
l'urna la rende manifesta.*

Prisca certatim renovatur Aedes,
Majus Augustae cita fama nomen

*L'antico tempio viene a gara rinnovato;
la fama diffonde sempre più grande e sempre più
lontano il*

Latius differt: meritis honores
Roma coronat.

*nome di Augusta; e Roma corona
gli onori da Lei meritati.*

Te, Pater vasti dominator orbis,
Teque, Divini Soboles Parentis,
Teque collaudent, utriusque Virtus,
Ora per aevum.

*Te, o Padre, Signore del vasto mondo,
Te, o Figlio divino,
Te, o Spirito che da entrambi procedi
lodino eternamente le nostre bocche.*

In secundis Vesperis

La Patrona

Questo Inno descrive con toni particolarmente accesi, vivaci e suggestivi la funzione di Augusta come patrona di coloro che a lei si affidano. Nell'antichità il "patronus" era colui che si assumeva la responsabilità di difendere una persona, prendendone le difese e la protezione: in genere erano patrizi che difendevano dei propri sottomessi o nobili che prendevano sotto la propria protezione persone particolarmente bisognose. L'inno descrive una lunga serie di situazioni drammatiche dalle quali si chiede che la santa preservi i suoi fedeli: sono situazioni che corrispondevano, in fondo, ai pericoli che l'uomo antico temeva: le tempeste, i terremoti, la peste, gli animali feroci, il naufragio...L'uomo antico si sentiva, molto più di oggi, dipendente dalla natura e disarmato di fronte allo scatenarsi delle sue forze incontrollate. Questo tipo di protezione che invociamo dai santi conserva certo ancora la sua attualità, tuttavia, per noi cristiani di oggi, va interpretato in un senso più profondo: la vera protezione che in questo tempo chiediamo a santa Augusta è da un altro male più profondo, cioè il peccato, l'egoismo, il vivere condizionati dal male e dalla violenza, l'incoerenza, ecc...

La liturgia della Chiesa, in conclusione, ci insegna a chiedere la protezione di santa Augusta, così come per ogni santo, in questo modo: " Signore che hai glorificato santa Augusta con la corona della verginità e del martirio, donaci una forza nuova perché superiamo ogni male e raggiungiamo la gloria del cielo" (Orazione dopo la comunione nella Festa di S. Augusta).

Beata caeli munera
Referre quisquis expetit,
Tuum, Patrona supplicum
Augusta, nomen invocet.

*Chiunque chiede di ottenere i
beati doni del Cielo,
invochi il Tuo nome, o Augusta,
Patrona dei supplici.*

Potens in aere siderum
Quanta fruaris grafia,
Crebrae tuis in Aedibus
Votae tabellae praedicant.

*Di quanta devozione tu goda,
potente nella rocca delle stelle,
lo proclamano le tante tavolette votive
dentro il Tuo Tempio.*

Truces Averni spiritus
Possessa vexent corpora:
Bacchiata ventis aequora
Fessas carinas impetant:

*Se gli orridi spiriti dell'Inferno
tormentano i corpi indemoniati;
e i mari sconvolti dai venti
si avventano contro le carene affaticate;*

Equi feroces ungulis
Viros ruentes proterant:
Concussa terra motibus
Domi quietos opprimat:

*o i cavalli inferociti calpestando
con gli zoccoli gli uomini caduti;
o la terra squassata dai terremoti
schiaccia quanti stanno quieti nelle loro case;*

Aestus calore torrida
Hiulcet arva siccitas;
Nimbi sonora grandine
Vites agrosque territent:

*o la siccità screpola
i campi bruciati dal caldo dell'estate;
o i nubi oscuri con la grandine fragorosa
atterriscono le viti e le campagne;*

Haec protinus discrimina
Tuo domantur nomine:
Ipsisque de periculis
Major tibi fit gloria.

*tutte queste sventure
vengono fronteggiate e vinte col Tuo nome;
e dagli stessi pericoli
viene a Te maggiore la gloria.*

Te protegente prospera
Caelo salus delabitur:
Lues abire cogitur:
Ubique regnant gaudia

*Con la Tua protezione
discendono dal Cielo salute e prosperità;
la peste è costretta ad allontanarsi;
dovunque regna la gioia.*

Per te tuis e civibus
Pestes facessant criminum;
Mores Fidesque floreat
Et corda jungat charitas.

*Col Tuo aiuto dai Tuoi concittadini
stiano lontani i flagelli dei delitti;
trionfano la fede e i buoni costumi; e
l'amore unisce tra loro i cuori.*

Qui nos creavit laus Patri,
Qui nos redemit, Filio,
Quod nos inunxit, Flamine
Aeterna sit per saecula.

*Al Padre che ci ha creato,
al Figlio che ci ha redento,
allo Spirito che ci ha santificato,
sia lode nei secoli eterni*